

Molti di coloro che avevano ricevuto questo avviso, si recarono in quel posto, e quando furono riuniti in numero considerevole (e si trattava di operai che avevano lavoro) furono chiusi dentro ed impediti di uscire dagli operai fornai disoccupati i quali si erano pure radunati.

Ci era stata fra gli operai disoccupati e parte di quelli che avevano lavoro una certa intelligenza intorno alla quale io non ho niente da dire, intelligenza nel senso che gli occupati cedessero qualche giornata di lavoro ai disoccupati, che forse parve non fosse stata mantenuta. Il fatto sta che gli operai, chiamati con questo avviso, furono chiusi ed impediti di uscire da quel luogo.

All'autorità di pubblica sicurezza giunsero dei reclami, fra gli altri un biglietto scritto da uno di quegli operai fornari chiusi là dentro al suo padrone, nel quale gli diceva:

« Ho ricevuto una lettera della Società; sono venuto non sapendo di che si trattava. Invece hanno chiuso la porta, e non mi hanno lasciato sortire se non firmavo il turno per il lavoro. Fate come volete (dice al suo padrone) ma se non firmate non ci lasceranno sortire. »

Avuto questo avviso, che si tenevano là degli operai con la forza, l'Autorità di pubblica sicurezza intervenne, e li liberò, non solo, ma naturalmente si iniziò un procedimento penale per sequestro di persona e per atti di violenza. Questo fatto ha dato luogo ad una quantità d'incidenti.

Alla pretura urbana fu discussa una causa contro cinque operai fornai, arrestati per contravvenzione all'articolo 6 della legge di pubblica sicurezza, e furono condannati a sei e a quattro giorni di arresti. Il processo per sequestro di persona è in corso, e sono certo che l'Autorità giudiziaria applicherà la legge come deve essere applicata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

Socci. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, perchè il sequestro di persona, che si vuole addurre per condannare questi operai, e giustificare l'arbitrio della questura che ha sfondato violentemente una porta in una riunione pacifica, mi pare che faccia a' cozzi addirittura anche con quel biglietto che ha letto l'onorevole presidente del Consiglio e della cui autenticità non dubito affatto.

Ma se è stato permesso ad un individuo che forzatamente si tratteneva in una stanza, di mandare un biglietto al suo principale, io domando se si può seriamente parlare di sequestro di persona; sequestro di persona che poi venne combattuto addirittura da un altro fatto, del quale credo che anche l'onorevole ministro dell'interno abbia avuto notizia; il fatto, cioè, che quegli operai che si trovavano radunati in quel luogo potevano uscire benissimo per andare nell'osteria di faccia a mangiare od a bere qualche cosa.

Gli operai fornai, come voi sapete, e gli infornatori specialmente (che costituiscono la classe più disgraziata perchè si trovano ad avere uno spostamento nelle abitudini della vita e non possono godere di tutto ciò che si gode durante la giornata) avevano fatto uno statuto che era ispirato ai sentimenti del giusto e dell'onesto. E di ciò può fare benissimo testimonianza l'onorevole Barzilai, che è presidente della Società, e che vedo con piacere essersi unito alla mia interrogazione.

In questo statuto non si richiedeva se non che fossero concessi sei giorni di libertà durante tutto l'anno agli operai ordinari, e che in quei giorni fossero occupati quegli operai disoccupati che avessero buoni certificati, e che durante la loro occupazione non avessero fatto mai nulla di male.

Gli operai fornai, dal momento che i padroni non vollero accettare questo statuto, si adunarono pacificamente in una stanza senza andare per le vie, senza fare dimostrazioni, e là aspettavano tranquillamente, come aspettavano gli antichi romani sull'Aventino, che venisse qualcheduno a trattative.

Invece dopo qualche ora capitò un delegato della questura, che, con i modi più sgarbati, cominciò ad ingiuriare tutti, principiando dal presidente, che si rivolgeva a lui con i termini più gentili, dicendo che quello non era il modo di entrare in un locale privato.

Ora io deploro questo contegno dell'autorità, e lo deploro tanto più in questo momento in cui si accentua la lotta di classe da un partito, il quale fa paura alle istituzioni le più solide; deploro che il Governo metta le sue guardie a disposizione di uomini che cercano di sfruttare gli altri, e che dopo aver dato una parola agli operai, non la vogliono più mantenere.

Questa è una cosa molto deplorabile; e, lo dico francamente, io non posso dichia-